

## L'annuncio del coordinatore *Gioacchino Di Bella*

"Cristo è Risorto. E' veramente Risorto". Rispondono così i nostri fratelli ortodossi a questo saluto.

Fratelli, Cristo Gesù è Risorto per sempre e in questo tempo pasquale noi cristiani dovremmo tenere alto il nostro STUPORE, davanti a questo grande mistero. Come fare?

E' fondamentale, l'incontro personale con Gesù, morto e risorto che si immette e sconvolge così il tran tran della nostra vita.

Un personaggio del N. T. ci viene in aiuto (Gv 20,11); è Maria Maddalena che andando al sepolcro di buon mattino, addolorata e sconfortata per la morte del suo Maestro, trova la pietra rotolata via.

Vogliamo immaginare quali sentimenti ed emozioni attraversano in quel momento il cuore e la mente di Maria davanti a questo evento: dubbio, paura, trepidazione, ma anche sorpresa, STU-

PORE ... Maria, dice la scrittura, è la donna in cui Gesù scacciò sette demoni, seguiva sempre Gesù e sicuramente era fortemente legata a Lui, al suo Signore. Ma dopo la sua morte era diventata una donna senza speranza, e andare al sepolcro per lasciare il corpo senza vita di Gesù, era l'unica consolazione.

Ma arrivata là, ecco lo STUPORE, ecco la speranza che riaffiora nel suo cuore: LA TOMBA VUOTA.

In questo sconvolgimento che tocca il limite del credere o non credere, qualcuno la chiama, ma non uno qualunque, sente pronunciare il suo nome: MARIA, come lo pronunciava solo il suo amato maestro.

Lo STUPORE di Maria supera ogni limite, quando in colui che gli sembrava il guardiano di quel giardino, riconosce Colui che tanto ha cercato. E' Gesù, è Risorto.

Colui per il quale ha tanto pianto e sofferto, perché lo ha visto maltrattato, ucciso in croce, ora è davanti a lei vivo, anzi Risorto.

Le sue lacrime continuano a bagnare il suo volto, ma questa volta non sono lacrime di dolore, ma di commozione e di gioia. La grandezza di questo mistero l'avvolge, ma crede e va; va senza indugio a dirlo agli altri, e oggi lo dice anche a te. E' Risorto. Coraggio, fratelli, chiediamo che, come a Maria Maddalena anche a noi lo Spirito Santo ci riveli Cristo Risorto, e che i nostri occhi spirituali vedano gli effetti della sua Risurrezione nella nostra vita, e con lo STUPORE nel cuore, possiamo gridare a tutti: Sì, CRISTO E' VERAMENTE RISORTO. ALLELUIA, ALLELUIA.



La mistagogia ricopre nell'antichità greca due significati: quello dell'iniziazione ai misteri celebrati nel culto e quello dell'introduzione nelle verità di fede.

Nel cristianesimo, la mistagogia è di necessità vitale nel secondo significato;

quello dell'apertura all'esperienza della trascendenza, da intendersi come esperienza di Dio.

E' inoltre compito della mistagogia far superare ciò che ostacola la fede sotto forma di rappresentazioni di Dio ingenue o manipolate da persuasori vari, e introdurre nel mistero del Dio come "totalmente altro", che in Gesù si rivela come Padre.

Il termine liturgia, deriva dal greco "leitourgia", e indicava in origine l'azione o l'iniziativa assunta liberamente da una persona o una famiglia a favore del popolo, della città o dello stato etc...

Nel corso della storia si chiamerà "liturgia" ogni lavoro di servizio, più o meno obbligatorio, reso allo stato, alla divinità (culto religioso) o a un individuo.

Nell'Antico Testamento il termine "liturgia" indica il servizio religioso reso a Dio dai leviti nel tempio di Gerusalemme.

Con il passare del tempo, spogliato del significato culturale levitico, il termine compare negli scritti di origine giudeo-cristiana, detti canonico -liturgici. In questo contesto esso indica un culto dal contenuto tutto nuovo, in quanto praticato da quella nuova realtà che costituisce la credenza nel Sacerdozio di Cristo di cui parla la Lettera agli Ebrei.

A partire dal XVII e soprattutto dal XVIII secolo, il termine "liturgia" assume un significato globale di "culto", una dimensione di culto pubblico reso a Dio, nella pratica religiosa dei credenti mediante il servizio reso dai ministri.

Alcune avvertenze pastorali dichiarano:

"La liturgia della veglia pasquale sia compiuta in modo di poterne offrire al popolo cristiano la ricchezza dei riti e delle orazioni; è importante che sia rispettata la verità dei segni, che sia favorita la partecipazione dei fedeli ...".

La stessa liturgia essendo culmine e fonte, ha bisogno sia di una preparazione catechetica che di una prosecuzione mistagogica.

Volendo presentare la realtà del tempo pasquale, tempo fortemente battesimale, secondo una prospettiva catechetico-mistagogica, è opportuno partire dai segni per risalire alla realtà da essi significata.

E' necessario però evitare un duplice rischio: parlare dei segni senza riferimento al mistero, presentare il mistero senza riferimento ai segni.

Nella notte di Pasqua, nella solenne Veglia, la celebrazione si arricchisce in modo evidente del simbolismo del fuoco. Il braciere, che arde fuori della chiesa e da cui si accende il cero, attrae l'attenzione dei fedeli in questo primo momento

che prepara la celebrazione pasquale. Il trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo, della vita sulla morte è già sinteticamente espresso in questo concreto linguaggio del fuoco nuovo, intorno al quale si riunisce la comunità. Seguirà la processione con il grido gioioso: "La luce di Cristo", e la luce si comunicherà progressivamente ad ogni partecipante.

Nell'anno liturgico, se esiste una celebrazione il cui inizio è un vero gioco simbolico di luce, questa è la Veglia pasquale. Il popolo, riunito nell'oscurità, così come abbiamo già commentato, vede la nascita del fuoco nuovo da cui si accende il cero pasquale, simbolo di Cristo. Il cero pasquale, infatti, è il segno del Cristo risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo; è la luce della vita che impedisce di camminare nelle tenebre. E' il segno della vita nuova in Cristo che, strappandoci dalle tenebre, ci ha trasferito con i santi nel regno della luce; Cristo brillò su di noi che eravamo tenebre, ma ora siamo luce nel Signore (Ef 5,14).

E' il segno che ci permette di vivere come figli della luce (Ef 5,8), di rigettare le opere delle tenebre (Rm 13,12), di restare in comunione con Dio (1 Gv 1,5), di conservare l'amore con i fratelli (1 Gv 2,8-11), è anche segno di fedeltà a Dio e vigilanza nella preghiera e nell'attesa.

Dietro questo cero acceso cammina processionalmente la comunità cantando per tre volte un grido di giubilo. Ogni volta si accendono le candele: i cristiani restano contagiati dalla luce di Cristo, che incarna il simbolismo, e questa si espande sempre di più. Infine il cantore del preconio pasquale intona le lodi della beata notte, illuminata dalla luce di Cristo. Non sono necessarie molte spiegazioni del simbolismo della luce in questa Veglia.



La sua intenzione è evidente, tanto da contagiare e avvolgere i credenti, comunicando loro con la sua forza espressiva l'entusiasmo del mistero celebrato: "Questa notte fonte di luce"· sconfigge il male, lava le colpe, restituisce la gioia agli afflitti".

L'acqua è davvero una realtà polivalente: disseta, pulisce e purifica, ci rinfresca nei giorni di calura; è fonte di vita per i campi e dà origine alla forza idraulica. Nella liturgia della solenne notte e in altri riti liturgico sacramentali essa assume significato come acqua che purifica; segno di Cristo, acqua viva che spegne ogni sete e simbolo di vita e di morte.

Nella Veglia pasquale, la notte battesimale per eccellenza, l'acqua, come linguaggio simbolico, raggiunge l'apice di solennità e di significato.

Anche quando non ci sono battesimi, in quella notte in tutte le comunità cristiane si commemora il battesimo, sacramento per mezzo del quale siamo radicalmente assunti e incorporati alla pasqua di Cristo, passaggio dalla morte alla vita.

L'acqua, per noi cristiani, è un simbolo di affetto con il quale Dio ha voluto purificarci, appagare la nostra sete e farci rinascere nel mistero della pasqua di Cristo.



Con la liturgia della Parola, attraverso una serie ordinata di letture dell'antico e del nuovo testamento, ci viene offerto un vero compendio della storia della salvezza; è la vera teologia della storia, quella che ci coinvolge direttamente con Dio, che ci rivela il suo infinito amore, le sue grandi promesse, la sua indefettibile fedeltà, i suoi misteriosi progetti che culminano, nella pienezza di Cristo che viene a svelarci il più grande attributo divino, la sua infinita misericordia.


La liturgia eucaristica: è il vertice di tutto il cammino quaresimale e della celebrazione della veglia. Rigenerati dal battesimo siamo ammessi al convito pasquale che corona la nuova condizione di libertà e la pienezza della nostra riconciliazione in Cristo.

Luce, Parola, Acqua, Convito: dentro questi simboli della celebrazione è possibile leggere il paradigma dell'esistenza cristiana nata dalla Pasqua, sono infatti le realtà costitutive e i punti di riferimento essenziali della vita nuova. Il cristiano è un portatore di Luce, perseverante nell'ascolto della Parola, sempre pronto a vivere le promesse battesimali per fondersi con Cristo nella comunione perfetta dell'Eucaristia.

Dai segni che esprimono il linguaggio del mistero, bisognerà passare ai segni della vita. I cristiani, infatti, devono annunciare Cristo, qui e ora, con la loro vita e non con tante parole, solo così la fede diventa creativa, personalizzata, illuminante.

La maturità del cristiano si manifesta con l'attenzione alla storia e alla cultura, nelle quali è chiamato a far rivivere Cristo mediante la sua imitazione (il "per me il vivere è Cristo" di San Paolo) in maniera originale ed unica, mediante una spiritualità feriale e metodica (il quotidiano). Allora i Sacramenti e la Parola diventano fonti di passione, di gioia e di slancio missionario. I cristiani diventano i "segni" che il Signore tramanda nella storia mediante i suoi discepoli testimoni. I testimoni di ogni tempo si riconoscono dai frutti dello Spirito: carità, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza.

Come Gesù con i discepoli di Emmaus, anche noi siamo chiamati ad annunciare il Kerigma contro l'antievangelo dei discepoli disperati, purificandoli con il fuoco del sacrificio di Cristo, illuminandoli con la luce della sua Risurrezione, immergendoli in Cristo, acqua che zampilla per la vita eterna, e sostenendoli nella fede del Signore Risorto che rimane con noi fino alla fine dei tempi.

 Il Santo curato D’Ars, amava dire: “ Un buon pastore, un pastore secondo il “CUORE DI DIO”, è il più grande tesoro che il Buon Dio possa accordare ad una parrocchia. È uno dei doni più preziosi della “MISERICORDIA DIVINA”. E sospirava: “Oh come il prete è grande! Se egli si comprendesse morirebbe ... Dio gli obbedisce ... egli pronuncia due parole, e nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in un ostia”.

“IL SACERDOZIO È L’AMORE DEL CUORE DI GESU’”, egli soleva dire: “È il prete che continua l’opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d’oro se non ci fosse nessuno che ci apra la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l’economista del Buon Dio; l’amministratore dei suoi beni ... Il prete non è prete per sè, lo è per voi”. La sua “Ordinazione sacerdotale è per noi”.

Ma che cos’è il “Sacramento dell’ordine?” Da dove scaturisce?

Il Sacramento è un azione in cui il divino entra nell’umano mediante un elemento materiale e sensibile, come sono l’acqua, l’olio, il pane, il vino ... Per questo possiamo dire che Gesù stesso è l’unico sacramento, vivo ed eterno, in forza della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione. In Lui, infatti dimora tutta: LA PIENEZZA DELLA DIVINITÀ. IL CORPO DI GESU’ CONTIENE DIO. EGLI È SACRAMENTO VIVO ED ETERNO, POICHÉ LA DIVINITÀ DIMORA IN LUI. Dalla croce Gesù effonde, dona lo Spirito Santo, ci comunica il suo Amore, lo Spirito Santo, che viene effuso nei nostri cuori, (Rm.5,5). Dal Corpo di Gesù martoriato passa, esce ciò che contiene: “DIO”.

IL SACRAMENTO DELL’ORDINE, consacra, unge coloro che lo ricevono, per essere posti, in NOME DI CRISTO, a pascere la chiesa con la Parola e la Grazia di Dio.

Questo sacramento Gesù lo ha istituito e celebrato nella lavanda dei piedi. È la LEGGE NUOVA DELL’AMORE, che congiunge l’amore con il servizio reale. IL CUORE CON LE MANI. Questo è l’amore che viene da Dio.

Questo è l’amore che Gesù ci rivela sul Calvario, e di questo amore rende capaci solo lo Spirito Santo, che esce dal Corpo spezzato di Gesù come quel profumo di nardo che riempì la casa dei suoi amici a Betania. (Gv.12,1-8). La morte di Gesù è il compimento di una progressiva umiliazione di Dio per noi. Egli si fa SERVO, viene per servire l’uomo, fino a dare la sua vita.

Dio quando vide l’uomo vittima del peccato e spogliato della sua dignità, e il Verbo, riconoscendo il suo sigillo nella natura dell’uomo, poiché fatto a sua immagine si impietosì. Si fece carne, nacque da Maria, per assumere su di se la sventura dell’uomo umiliato, e sostituì ogni nostra disubbidienza con la sua ubbidienza. Così siamo stati salvati, una volta per sempre. Lo stesso Amore, dato da Gesù ai suoi discepoli è segnato, dalla sacramentalità.

“COME IL PADRE HA AMATO ME, COSÌ ANCH’IO HO AMATO VOI” (Gv.15,9). L’Amore invisibile di Dio giunge a noi visibilmente attraverso Gesù, unico mediatore tra Dio e l’uomo. (1Tm 2,5).

È un Amore gratuito e redentivo, che fa esistere e lascia esistere.

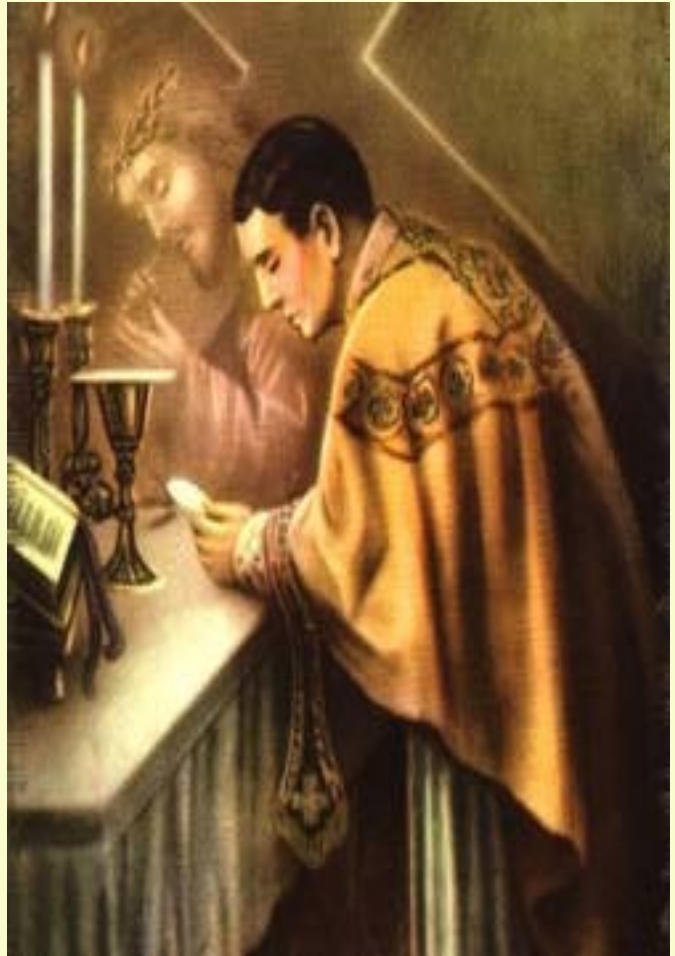
E' un amore del cuore più che della volontà, di un cuore che genera calore e ammirazione, affetto e intuizione, avvicinandosi all'altro, come presenza sacramentale del Signore.

“OGNI VOLTA CHE AVETE FATTO QUESTE COSE AI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI, L'AVETE FATTO A ME”.  
(Mt 25,40).

È un Amore che non solo lascia esistere, ma si lascia mangiare dell'altro. Amare è: rendersi buon pane per colui che si ama.(San Bernardo).

“OGNI SOMMO SACERDOTE, PRESO FRA GLI UOMINI, VIENE COSTITUITO PER IL BENE DEGLI UOMINI NELLE COSE CHE RIGUARDANO DIO, PER OFFRIRE DONI E SACRIFICI PER I PECCATI” (Eb 5,1).

Nelle mani del sacerdote c'è il mistero, che non si può spiegare a parole, ma viene riconosciuto, cercato nel loro modo di parlare, ascoltare celebrare.



È una sacralità che deriva da una consacrazione, da un diritto di prelazione che Cristo esercita sui sacerdoti. Un possesso che Gesù rivendica sulla vita del sacerdote.

Totalmente suoi, e totalmente votati alla salvezza dei fratelli.

Cristo stesso agisce nel sacerdote. Il sacerdote è rivestito di Cristo, e questo evento interiore è reso esterno attraverso l'abito liturgico. L'abito rende evidente l'evento interiore e il compito che da esso viene loro affidato. Rivestire Cristo, donarsi a Lui come Egli si è donato a noi.

Nell'ordinazione il sacerdote diventa SERVO, ministro di Cristo, per diventare, a partire da Lui, per Lui e con Lui anche SERVO, ministro della chiesa. In ogni ordinazione sacerdotale si adempiono le parole di Gesù pronunciate nella sinagoga di Nazareth: “LO SPIRITO DEL SIGNORE È SOPRA DI ME; PER QUESTO MI HA CONSACRATO CON L'UNZIONE, E MANDATO AD ANNUNCIARE IL LIETO MESSAGGIO ...” (Lc 4,18).

*Melina Scibetta*

**25/01/2010** Lo Spirito Santo ci fa entrare nel tempo della misericordia e nell'oggi della salvezza che Gesù ci ha donato con il sacrificio della sua vita liberandoci dal peccato. Gesù ci ama oltre la morte. *Is 49,8-11.*

**01/02** La gioia del Signore è oggi sul volto dei nostri fratelli che sono tornati dal convegno di Capaci ed è anche la Parola che oggi Nostro Signore ci dà *Sof 3,14-18*, non dimentichiamo i nostri problemi, ma portiamoli tutti ai piedi di Gesù e il loro peso lo renderà più leggero. *Is 49,13-15; Gr 46,27.*

**08/02** Ti adoriamo Signore e gli angeli cantano "Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell'universo..." *Is 6,18.* "Lo Spirito del Signore è su di me" *Lc 4,16;* "Manda me" "Eccomi" è la nostra risposta alla tua chiamata e questa sera ci dai questo compito: che ogni azione sia vista dal tuo punto di vista.

**15/02** Ti amiamo Signore e ognuno di noi ti proclama il suo amore. Ti amo...ti amiamo... ti amo...

Si innalza a Te la nostra lode corale e personale affinché la lode ci guarisca e ci liberi come i giovani dalla fornace. *Sl 9; Dn 3,82-90* Il Signore è fedele e ci ricorda sempre la sua fedeltà. Noi apparteniamo al Signore e Lui disseta la nostra aridità. *Is 44,15.* Diamo tutto al Signore, distacciamoci dalle nostre miserie e la nostra lode salirà e saremo un tutt'uno con Lui.

**22/02** "Tu ci hai fatti per Te" e hai bisogno della nostra voce per proclamare a tutto il mondo che sei "Signore della vita e darti la lode che solo a Te spetta" *Col 3,12.*

Rivestiamoci di umiltà, di mansuetudine, di pazienza supportandoci scambievolmente e come figli di Dio amiamo

moci con cuore sincero sotto il manto della carità,

**01/03** Lodiamo Signore la tua misericordia e vuoi che anche noi usiamo misericordia verso i fratelli. Ti chiediamo il tuo perdono per dare perdono. Pietro dice: - <<quante volte devo perdonare? Sette volte? >>, Risponde Gesù: << no, ma settanta volte sette >>. *Mt 18* se noi diamo il nostro perdono Egli ci farà percorrere la Via Santa.

**08/03** Il Dio d'Amore ci attende per fare festa con Lui, e tutti noi bisognosi di questo Amore più del pane, più dell'acqua gli diciamo <<abbiamo bisogno di Te>> e individualmente <<ho bisogno di Te>>. Vogliamo cambiare questo nostro cuore di pietra in un cuore di carne per essere pronti alla sua chiamata senza scuse. Non vogliamo essere sostituiti con altri, ma godere della sua presenza in ogni istante della nostra vita. *Lc 14,15.*

**15/03** Gerico cadrà. Oggi vogliamo far cadere grazie alla potenza della preghiera comunitaria quel Gerico. Quelle alte mura che ci portiamo dentro e che rendono il nostro cuore di pietra. *At 21,11.*

**22/03** "Anche se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male". Grazie Signore perché sei sempre accanto a noi, in ogni situazione e ti diamo lode e gloria perché ti abbiamo incontrato. Tu sei in nostro Signore che ci rialza e ci usa grazia e misericordia e ci raffina come oro nel crogiuolo con la sua Parola, per essere figli degni del Tuo Regno. Diventiamo piccoli, con sentimenti innocenti e con mani e cuore puri, per compiacere il Padre. *Mt 18; Rm 13,11.*

Amen. Alleluja!!!

## Preghiera popolare siciliana

Ti rincaziu eternu Diu, di la lumi ca aiu avutu.  
Nun c'è nenti di lu miu, tuttu è lu vostru aiutu.  
D'ogni grazia, d'ogni beni, li pinsieri e li paroli,  
e li affetti e li ma sensi...  
mentri campu e viva sugnu serba voscia io vi sugnu.  
Lu nomu di Gesù ludatu sia! E viva di lu Carminu Maria!

*L*a tomba è sbocciata, la vita risorge.

L'aurora acerba di quel mattino  
sorgeva limpida da una notte fonda e senza stelle,  
e taceva, taceva  
l' orchestra di mille strumenti,  
pronta a lanciare il <<Gloria>> di un Sole radioso.

*La tomba è sbocciata, la vita risorge.*

Piagato e confitto alla croce,  
sepolto in custodia di guardie agguerrite,  
il Cristo rivive possente dal breve morire.

E' risorto:

la tomba di un giorno è culla di vita per Lui,  
per noi, per sempre.

Sepolti con Cristo, con Cristo risorti.

*La tomba è sbocciata, la vita risorge.*

Un brivido nuovo percorre la terra  
e i morti dagli inferi esplodono  
in canti di gioia: Alleluia.

Percorre la terra quel canto; travalica i mari  
e, ovunque lo strazio e il pianto deplora la morte,  
ridesta e comanda:

<< Sorgete ossa aride dai quattro venti>>.

*La tomba è sbocciata, la vita risorge.*

Se il chicco di grano  
caduto in terra non muore,  
rimane solo.

Lo canta il Risorto, lo dice il Profeta.

Le ossa si cercano ansanti ,  
si saldano armoniche in corpi viventi,  
riprendono fiato

e fanno la schiera del Cristo rinato.



*La tomba è sbocciata, la vita risorge.*

La patria del cielo esclusa da secoli,  
spalanca i battenti  
ed accoglie felice i figli redenti.  
Quel seme divino caduto nel solco  
contagia di vita ogni uomo che crede.

*La tomba è sbocciata, la vita risorge.*

Campane suonate,  
suonate a distesa col Cristo risorto:  
ogni uomo risorge in anima e corpo.  
La mia tomba è sbocciata,  
la mia vita risorge.

*Monsignor Vincenzo Restivo*

*già Arciprete di Canicattì*

**In ascolto dello Spirito**

Rivista d'Evangelizzazione a servizio della Chiesa e di quanti vogliono conoscere Gesù

**Messaggio augurale del Presidente nazionale del RnS**

*La luce della Pasqua di Gesù accenda le tenebre dei nostri Golgota.*

*Il nostro cuore è fatto per la Pasqua;*

*per la gloria divina, non per la sconfitta umana.*

*Con la Sua Pasqua, Gesù ci ricorda che il bene non conosce confini, che la nostra vita umana deve dilatarsi sino a divenire divina.*

*La Pasqua di Gesù annunzia al mondo che "tutto è compiuto",*

*perché tutto ha meritato un nuovo inizio:*

*l'umanità ha avuto accesso all'eternità,*

*l'eternità è divenuta il presente degli uomini,*

*gli uomini sono il corso glorioso di Dio nella storia.*

*Con la Pasqua di Gesù tutto riprende vita,*

*tutto produce vita,*

*tutto porta alla vita.*

*Così l'uomo rifiorisce;*

*così Dio non muore.*

A Voi tutti, ai Vostri familiari, ai Vostri amici e conoscenti,

l'augurio che la Santa Pasqua di Gesù susciti il desiderio di una nuova esperienza di rinnovamento spirituale.

Arrivederci a Rimini!

**Salvatore Martinez**

*Presidente nazionale RnS*

**Come spiegare la Resurrezione?**

(fonte non specificata)

Un missionario viveva da tantissimi anni in Cina, Paese dalla cultura millenaria e profondamente religioso. Non aveva battezzato nessuno (non era lì a convertire...), ma era riuscito in qualche modo a stabilire una bellissima relazione con un vecchietto cinese, con cui passava le ore e le giornate a chiacchierare del più e del meno, e a discutere delle cose di Dio. Era stupendo per entrambi potersi scambiare le proprie esperienze di fede, così diverse eppure così simili. Era bello poter scoprire, grazie all'altro, un altro volto di Dio, un altro colore del Suo arcobaleno, un altro raggio della Sua luce.

Un giorno il missionario arrivò a parlare della risurrezione... Come spiegare al suo amico il mistero della risurrezione di Gesù? Era facile raccontargli della vita di Gesù, del bene che aveva fatto, di come la gente semplice lo ricordasse proprio come un uomo buono che aveva fatto tanto bene. Ma come spiegarli la risurrezione? Provò, e riprovò, cercò esempi, metafore... ma il suo grande amico non riusciva a comprendere tale stupefacente mistero.

Finché un giorno il vecchio cinese disse al suo amico missionario: "Ascolta, da tanti giorni ti sforzi di spiegarmi quello che io non posso capire. Credo ci sia un unico modo perché io possa capire cos'è la risurrezione di Gesù: mostrami la tua risurrezione!".

Storie per riflettere

**Avvisi****Lunedì**

**incontro di preghiera  
ore 19,30**

**Mercoledì**

**Gruppo Giovani  
Ore 20,30**

**Giovedì**

**Seminario d'effusione  
ore 19,30  
Parrocchia Sacra Famiglia**

**Direttore responsabile:**

Gioacchino Di Bella

**Caporedattore:**

Lina Curto Pelle

**Consiglio di redazione:**

Pastorale di servizio

**Segreteria di redazione:**

Cristina Bordonaro

e-mail :

[linacp@hotmail.it](mailto:linacp@hotmail.it)